

in CAMPER

Bimestrale a cura dell'

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COORDINAMENTO
CAMPERISTI**

Via San Niccolò 21
50125 Firenze
telefono 0330.415.659
telefax 055.23.46.925
www.coordinamentocamperisti.it
e-mail: p.ciolli@leonet.it

Direttore Responsabile
Claudio Carpini

Autorizzazione del Tribunale di
Firenze n. 3649 del 13.01.1988

Anno 13° - n. 70
Marzo/Aprile 2000

Numero chiuso il 15/4/2000
spedito dal 27 al 28 aprile 2000

Edito da Neri Editore s.n.c.
Via F. De Sanctis 10 - 50136 Firenze
telefono e fax 055.500.10.10

Stampato da KS servizi grafici
Firenze

Ai sensi della Legge n. 675/1996 e sue successive modificazioni i dati dei destinatari di questa rivista sono oggetto di trattamento elettronico e informatico da parte dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti. Per qualsiasi informazione e/o rettifica e/o cancellazione, scrivere all'indirizzo dell'Associazione.

Le prestazioni professionali e le collaborazioni sono a titolo gratuito. Il materiale inviato non viene restituito salvo accordi scritti. Gli articoli pubblicati rispecchiano le opinioni degli autori. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato è consentita soltanto previa autorizzazione.

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione la Redazione si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

SPEDITA DAL 27 AL 31 MARZO 2000



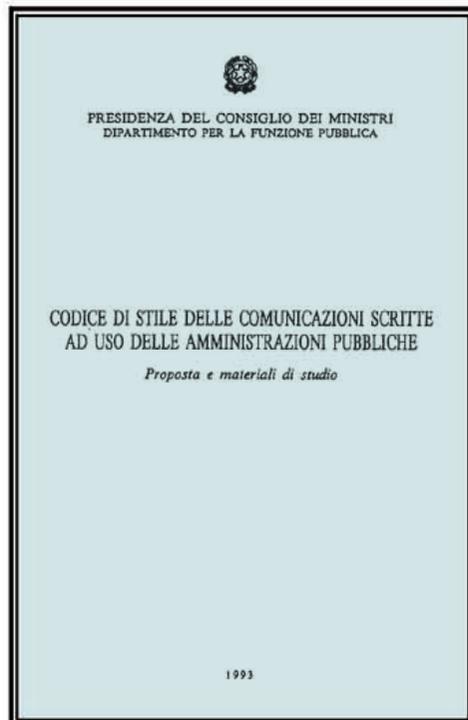
FARSI COMPRENDERE

«**P**iù cresce in un discorso detto o in un testo scritto il numero di parole estranee al vocabolario di base più si restringe il numero di persone che, oggi, in Italia, sono in grado di capirlo.

Diciamo: *Il letto è in disordine. Ma sono stanco e a vederlo mi fa venire sonno lo stesso.* Chi fatica lavorando o studiando tutto il giorno conosce bene il banale senso di queste due frasette. Espresso così, è un senso che capisce a dir poco il 79% degli italiani. Ma diciamo una frase sinonima: *Ad onta del suo disordine, il giaciglio mi ispira sonno al solo vederlo a causa dell'affaticamento.* Abbiamo già ristretto il numero di coloro che possono capire. Ci capiscono, diciamo così solo i diplomati, i ragionieri, ecc. Se diciamo infine: *Un'aura ipnotica promana comunque dal talamo verso di me nell'atto solo della percezione ottica catalizzata dall'astenia* ci capiscono solo i laureati (2,8%), e nemmeno tutti.

Se la questione è giocare a non capirsi, possiamo ancora dire frasi come: *L'astenicità del mio provato fa sì che lo sciabugliamento talamico sia auraticamente ipnotico o, per dir meglio, ipnoticamente auratico nella mia introiezione psichica del per-cetto ottico.* O altre simili. Non pare esserci limite noto alla possibilità di oscurare un discorso e di rubare agli altri la possibilità di capirlo senza lunghe e spesso poco utili riflessioni».

Rubare la possibilità di capire. Nel 1956 Don Milani scriveva al Direttore del Giornale del mattino: "La parola è la chiave fata-ta che apre ogni porta". Ma come ogni chiave, la parola può essere usata anche per chiudere ogni porta con potentissimi sortilegi. Se questi sortilegi si possono sopportare, pur deprecandoli, in alcuni ambienti (molte categorie professionali parlano spesso lingue che sembrano troppo diverse dall'italiano), quando la chiave la possiede la Pubblica Amministrazione ognuno di noi ha diritto di pretendere che tutte le porte alla comprensione siano aperte per TUTTI i cittadini. È un nostro diritto, forse il primo diritto a dover essere rivendicato perché è la base di ogni altro, ancora prima di quei diritti di libertà, fraternità ed



La foto della prima di copertina, della terza, della quarta e quelle dell'articolo su Napoli sono di Enzo Aprile.